

ESPERIENZE LETTERARIE

*Rivista trimestrale di critica e di cultura,
fondata da Mario Santoro
e già diretta da Marco Santoro,
diretta da Carmela Reale*

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

DIREZIONE

Carmela Reale

(Università della Calabria,

Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale)

CONSIGLIO DIRETTIVO

Luisa Avellini (Università di Bologna),

Giorgio Baroni (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano),

Sergio Bozzola (Università di Padova), *Arnaldo Bruni* (Università di Firenze),

Clizia Carminati (Università di Bergamo), *Paolo Cherchi* (Università di Ferrara),

Andrea Gareffi (Università di Roma – Tor Vergata),

Pietro Gibellini (Università Ca' Foscari di Venezia), *Nicola Merola* (LUMSA – Roma),

Matteo Palumbo (Università Federico II – Napoli)

COMITATO REDAZIONALE ESTERO

Françoise Decroisette (Université Paris VIII – Francia), *Frédérique Dubard de Gaillarbois*

(Université Paris IV, Paris-Sorbonne – Francia), *Francesco Furlan* (Centre National

de la Recherche Scientifique et Institut Universitaire de France), *Christian*

Genetelli (Università di Friburgo – Svizzera), *Francesco Guardiani* (University of

Toronto – Canada), *Georges Güntert* (Universität Zürich – Svizzera), *Albert N.*

Mancini (Ohio State University Columbus – Stati Uniti), *Maria de las Nieves Muñiz*

Muñiz (Universidad de Barcelona – Spagna), *Michel Olsen* (Roskilde Universitet

– Danimarca), *Giovanni Palumbo* (Université de Namur – Belgio), *Francisco Rico*

(Universidad Autónoma de Barcelona – Spagna), *Paolo Valesio* (Columbia University

of New York – Stati Uniti), *Krzysztof Zaboklicki* (Uniwersytet Warszawski –

Polonia), *Diego Zancani* (University of Oxford – Gran Bretagna)

COMITATO DI REDAZIONE

Maria Cristina Cafisse (Università Federico II – Napoli), *Antonia Fiorino*

(Università Federico II – Napoli), *Anna Santoro* (Liceo Scientifico Mercalli –

Napoli), *Samanta Segatori* (Sapienza, Università di Roma), *Paola Zito* (Università

della Campania Luigi Vanvitelli)

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Carmela Reale (Università della Calabria,

Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale),

Samanta Segatori (Sapienza, Università di Roma)

Luca Ferraro (Università di Napoli “Federico II”)

Loredana Palma (Università di Napoli “L’Orientale”)

★

«Esperienze letterarie» is an International Peer-Reviewed Journal.

The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

The Journal is indexed in *CARHUS PLUS+*, *ERIH PLUS* (European Science Foundation),

Italinemo and *MLA International Bibliography*.

ANVUR: A.

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

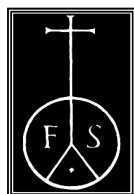
For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

ESPERIENZE LETTERARIE

*Rivista trimestrale di critica e di cultura,
fondata da Mario Santoro
e già diretta da Marco Santoro,
diretta da Carmela Reale*

4

XLV · 2020



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA EDITORE

MMXXI

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

esplett.libraweb.net · www.libraweb.net

★

Direzione e Redazione

Prof.ssa CARMELA REALE, Via Luca Giordano 142, I 80128 Napoli,
carmen.reale@unical.it

I libri e le riviste per recensioni e schede bibliografiche
vanno inviati in duplice copia alla Direzione della rivista.

Amministrazione

FABRIZIO SERRA EDITORE

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net.

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. +39 06 70493456, fax +39 06 70476605, fse.roma@libraweb.net.

★

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o Online sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

*Print and/or Online official subscription rates are available
at Publisher's web-site www.libraweb.net.*

★

Direttore responsabile: Michele Marchetti.
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 61 del 23 marzo 2017.

★

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

Proprietà riservata · All rights reserved

Stampato in Italia · Printed in Italy

© Copyright 2021 by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints Accademia editoriale,
Edizioni dell'Ateneo, Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa,
Gruppo editoriale internazionale and Istituti editoriali e poligrafici internazionali.

ISSN PRINT 0392-3495

E-ISSN 2036-5012

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

SOMMARIO

STEFANO BIANCHI, <i>Laura Terracina e l'accademia napoletana degli Incogniti</i>	9
--	---

CONTRIBUTI

DANIELA D'EUGENIO, <i>Per il regesto delle opere di Cesare Rao: le due lodi paradossali dell'asino e dell'ignoranza</i>	27
CIRO PERNA, <i>Domenico Jaccarino: Vita de Dante spalefecata a lo popolo (1870)</i>	49
MILENA CONTINI, <i>Tra vita e morte: cannibalismo, androgenesi ed esperimenti di immortalità nelle pagine di Marinetti</i>	71

OCCASIONI

MARWA ABDEL MONEIM ABDEL RAOUF MOHAMED TANTAWY, <i>Alla conquista di sé stessi: Ritratto di contadina con rose gialle di Nicoletta Filippini Rubei</i>	99
--	----

RECENSIONI

<i>L'eroicomico</i> , a cura di Giuseppe Crimi e Massimiliano Malavasi, Roma, Carocci, 2020 (Luca Ferraro)	115
GIUSEPPE PARINI, <i>Il Giorno. Il Mattino, Il Meriggio, Il Vespro, La Notte</i> , a cura di Roberto Leporatti, con commento di Edoardo Esposito e Antonio Di Silvestro, Pisa-Roma, Serra, 2020 (Maddalena Raserà)	118
«Schede umanistiche - Antichi e Moderni», <i>Gadda e i classici latini</i> , a cura di Alice Borali, xxxiii (2019), 2 (Carolina Rossi)	121

SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

ITALO BERTELLI, <i>Il canto di Caronte. Saggi e appunti danteschi</i> , Pisa-Roma, Serra, 2019 (Maria Cristina Cafisse)	125
MADDALENA SIGNORINI, <i>Sulle tracce di Petrarca. Storia e significato di una prassi scrittoria</i> , Firenze, Olschki, 2019 (Luca Ferraro)	128

MARCO PRALORAN, <i>L'orchestrazione del racconto. Altri scritti cavallereschi</i> , a cura di Nicola Morato, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2019 (Luca Ferraro)	130
«Al suon de' mormoranti carmi». <i>Magia e scienza nell'epica tra Cinque e Seicento</i> , a cura di Tancredi Artico e Angelo Chiarelli, Manziana, Vecchiarelli, 2019 (Luca Ferraro)	132
ISABELLA BECHERUCCI, <i>Imprimatur. Si stampi Manzoni</i> , Venezia, Marsilio, 2020 (Luca Ferraro)	133
PATRIZIA ZAMBON, <i>Un Ottocento d'autrice. La letteratura italiana dai rusticali al simbolismo</i> , Padova, Padova University Press, 2019 (Loredana Palma)	135
<i>Nuove letture per Matilde Serao</i> , Atti [del Convegno], Università degli Studi di Napoli Federico II, 17-18 ottobre 2018, a cura di Patricia Bianchi e Giovanni Maffei, Napoli, Paolo Loffredo, 2019 [«Critica letteraria», n. 185, XLVII (2019), 4] (Barbara Manfredotto)	137
ANN LAWSON LUCAS, <i>Emilio Salgari. Una mitologia moderna tra letteratura, politica, società</i> , vol. III, <i>Dopoguerra. 1943-1999. Il patrimonio del passato e le sorprese del presente</i> , Firenze, Olschki, 2019 (Loredana Palma)	140
LUCINDA SPERA, <i>Geografie della memoria. Italo Calvino</i> , Ospedaletto-Pisa, Pacini, 2020 (Marcello Ciocchetti)	142
FRANCESCO GIULIANI, <i>Parole, speranze e delusioni. Scritti sul Novecento letterario italiano</i> , Avellino, Sinestesie, 2019 (Marcello Ciocchetti)	144
<i>La detection della critica. Studi in onore di Ilaria Crotti</i> , a cura di Ricciarda Ricorda e Alberto Zava, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2020 (Cristina Tagliaferri)	146
INDICE DELL'ANNATA XLV, 2020	149

RECENSIONI

★

L'eroicomico, a cura di Giuseppe Crimi e Massimiliano Malavasi, Roma, Carocci, 2020, 306 p.

NEL corso degli ultimi venti anni l'eroicomico è stato oggetto di una progressiva riscoperta e di un numero sempre crescente di studi. I curatori del volume nella *Premessa* (pp. 13-16) segnalano i più importanti: innanzitutto i due convegni novecenteschi su Alessandro Tassoni, quello storico, che sancisce l'inizio dell'attività editoriale di Angelo Fortunato Formiggini (*Miscellanea tassoniana di studi storici e letterari*, a cura di Tommaso Casini e Venceslao Santi, Bologna-Modena, Formiggini, 1908), e quello che celebra il quarto centenario tassoniano (*Studi tassoniani*, Modena, Aedes muratoriana, 1966). Accanto ad essi va menzionata almeno la fondamentale monografia di Maria Cristina Cabani (*La pianella di Scarpinello*, Lucca, Pacini Fazzi, 1999) e il convegno modenese tenutosi in occasione dei quattrocentocinquanta anni dalla nascita dello scrittore (*Alessandro Tassoni, poeta, erudito, diplomatico nell'Europa dell'età moderna*, a cura di Maria Cristina Cabani e Duccio Tongiorgi, Modena, Panini, 2017). Anche la conoscenza dell'eroicomico in quanto genere europeo ha potuto trarre beneficio da alcuni studi, tra cui restano fondamentali quelli di Clotilde Bertoni (*Percorsi europei nell'Eroicomico*, Pisa, Listri-Nischi, 1997; *L'eroicomico*, in *Letteratura europea*, a cura di Piero Boitani e Massimo Fusillo, vol. II, *Generi letterari*, Torino, UTET, 2014, pp. 37-51) ed il convegno curato da Gabriele Bucchi (*L'eroicomico dall'Italia all'Europa*, Pisa, ETS, 2013).

La pubblicazione di una miscellanea allestita da specialisti di letteratura burlesca e di Cinque e Seicento, che hanno già all'attivo contributi inseriti in alcuni dei libri succitati, rappresenta una pietra angolare per gli studi di settore. Definire l'eroicomico, difatti, non è impresa semplice, né è facile fornire una definizione che sia univocamente accettata. È un genere che nasce come parodia dell'epica (e del cavalleresco, ricorda Crimi a p. 202), ma anche come satira dei contemporanei (per questo cfr. soprattutto il contributo di Bucchi); un genere che è stato definito più volte parassitario rispetto all'*epos* di stampo tassiano, ma questa definizione, come le altre, non è sufficiente, perché per la sua natura sfugge alla possibilità di essere inserito in recinti troppo stretti. Per parlarne, bisogna quindi fissare dei paletti, tracciare precisamente i confini ed inserire nel canone alcuni autori escludendone altri.

[HTTPS://DOI.ORG/10.19272/202007904006](https://doi.org/10.19272/202007904006) · «ESPERIENZE LETTERARIE», XLV, 4, 2020

Se Clotilde Bertoni, nel suo libro pionieristico, indica, oltre che in Tassoni, in Nicolas Boileau e Alexander Pope gli *auctores* europei del genere, la scelta del volume di cui qui si parla è affatto diversa, per due ragioni fondamentali: 1) si discute esclusivamente di opere italiane; 2) si ampliano di molto i limiti cronologici del genere, individuando la presenza di alcuni fenomeni che lo rappresentano ben prima che *La secchia rapita* (1616-22) ne decreti ufficialmente la nascita.

L'eroicomico di stampo tassoniano prevede l'accostamento brusco tra il registro sublime e quello burlesco; si basa sulla *Liberata*, ma si confronta anche con il *Furioso*, attacca l'epica, ma anche la lirica petrarchista e marinista, gioca con l'inverosimiglianza e il paratesto (cfr. l'impeccabile presentazione di Cabani, *Alessandro Tassoni e il «poema di nuova spezie»*, pp. 73-98). Benché alluda a Folengo ed alla *Batracomiomachia*, il modenese fa un'operazione diversa, così come è diversa la sua macchina burlesca rispetto a quella approntata negli stessi anni da Francesco Bracciolini o in anni successivi da Giovan Battista Lalli (per i quali è utilissima la sintesi approntata da Federico Contini, *Francesco Bracciolini dell'Api e «Lo scherno degli dèi»*; *Giovan Battista Lalli e la «Moscheide»*, pp. 99-120). Anche le operazioni di Boileau e Pope, da loro stessi definite eroicomiche, sono molto lontane da quella tassoniana, mancando interamente la deformazione parodica del poema eroico, di cui rimane solo il linguaggio utilizzato in modo straniato, con intenti satirici (allo stesso modo del *Giorno* di Parini). Se ci si basasse sull'articolata definizione che l'autore della *Secchia* fornisce di questo "poema di nuova spezie", dunque, si dovrebbe rendere decisamente esiguo il numero delle opere che ne soddisfano le caratteristiche. Malavasi e Crimi, invece, estendono il canone, includendovi anche opere che non si definiscono esplicitamente eroicomiche ma che hanno in comune con le altre alcune caratteristiche. Questa scelta rende la miscellanea certamente ricca e molto interessante.

Il libro si divide in due tipologie di contributi. I primi analizzano uno o più autori. Marco Villoresi si occupa, con arguzia ed erudita eleganza, di *La linea Pulci-Aretino* (pp. 25-52), esordendo con il *Morgante*, di cui si ricostruisce anche la storia editoriale, e procedendo con Pietro Aretino, di cui si analizzano gli abbozzi di poema di stampo burlesco, l'*Astolfeida* e l'*Orlandino*. Siamo nella parodia del cavalleresco, ma alcuni elementi diventeranno delle costanti, come ha dimostrato lo studio di Stefano Nicosia più volte citato in queste pagine (Stefano Nicosia, *La funzione Morgante*, Bruxelles, Peter Lang, 2015), che verranno ininterrottamente riproposte lungo una linea che arriva fino al *Ricciardetto* di Niccolò Fortiguerra, scritto in pieno Settecento (1738).

Oltre a quelli già citati, vanno segnalati ancora lo studio di Marco Faini (*Teofilo Folengo e la letteratura macaronica*, pp. 53-72), e quello di Carlo Alberto Girotto (*Altre espressioni del comico-parodico*, pp. 121-142), particolarmente

interessante perché tocca opere meno note e ancora più difficili da catalogare, dalle parodie cavalleresche di Giulio Cesare Croce al notevolissimo *Malmantile racquistato* di Lorenzo Lippi, il cui valore era già stato rilevato da recenti studi di Cabani e Crimi. La seconda tipologia è composta da saggi trasversali, più incentrati su questioni teoriche. Si trova l'utile spoglio di Luigi Matt (*La lingua dell'eroicomico*, pp. 143-164), l'ampia carrellata di eroi più o meno sgangherati di Guido Arbizzoni (*L'antieroe, l'eroe plebeo, l'eroe negativo*, pp. 165-198), l'analisi della deformazione di alcuni *topoi* eroicomici, a cura di Giuseppe Crimi (*L'inversione degli stilemi*, pp. 199-224).

Tre sono i saggi, a mio avviso, che offrono la prospettiva più ampia, fornendo al contempo spunti metodologici. Massimiliano Malavasi affronta il rapporto dell'eroicomico con lo scatologico e il carnevalesco (*Il corpo e il cibo nella tradizione dell'eroicomico*, pp. 225-248). È un tema "caldo", poco trattato ma assolutamente centrale, a partire dalla *Secchia rapita*, in cui ci sono continue abbuffate, bevute, allusioni sessuali e cadute nello sterco. Malavasi valica i limiti dell'italianistica, proponendo un viaggio alla Bachtin o alla Ginzburg nella cultura popolare e nei suoi riti, con i quali gli autori eroicomici dialogano. Lo studioso nota che spesso essi provengono da realtà provinciali. Pur essendo colti, sono in grado di assimilare alcuni elementi folklorici, che poi vengono riproposti, benché privati in buona parte del loro valore originario: «La loro concezione della festa carnevalesca del cibo viene spesso "corretta" sulla base della sensibilità aristocratica alla quale erano avvezzi» (p. 247). Ad esempio, il conte di Culagna tassoniano che "annega" nelle sue stesse feci e poi ne esce rigenerato richiama alcuni aspetti da festa popolare, che però hanno perso la funzione apotropaica originaria (p. 242).

Gabriele Bucchi, che ha all'attivo una lunga militanza negli studi di settore, propone un saggio sul riso (*Derisione, punizione, nostalgia: il riso ambiguo dell'eroicomico*, pp. 249-266). Distingue due tipi di eroicomico: quello parodico, che accosta lo stile alto a materiale "rimpicciolito" o degradato, collocandosi nel solco della *Batracomiomachia*, e quello più schiettamente satirico, proponendo di sostituire il concetto di comico con quello cicero-niano di *ridiculum*. L'eroicomico che nasce con la *Secchia* è dotato di un riso malevolo ed aggressivo, che trova forma nella satira *ad personam* (p. 254); le ultime prove settecentesche mostrano invece un ritorno al riso ironico di Cervantes e Ariosto. Il contributo si muove agilmente tra poetiche antiche, Aristotele e Orazio, e moderne (*in primis* Tassoni, ma accenna anche a Sterne e Voltaire), spingendosi fino alle soglie dell'Ottocento e chiudendo con i *Paralipomeni* leopardiani.

Un'ultima menzione merita l'introduzione al volume di Giancarlo Alfano (*Introduzione. L'eroicomico, un genere vettoriale*, pp. 17-23). Con pregevole *brevitas*, lo studioso napoletano imposta un solido e denso discorso teorico. Par-

tendo dallo schema tetrapartito che Gérard Génette mutua dalla *Poetica* aristotelica (Tragedia/commedia – epos /parodia), il saggio indica nel principio della parodia dell'epica la caratteristica di fondo del genere, insieme al fitto gioco intertestuale ed al sovvertimento delle gerarchie stilistiche: «L'eroicomico risulta un genere doppiamente irregolare: in quanto "parodia", esso non risponde pienamente alla simmetria ricercata dal sistema aristotelico; in quanto "comico", esso sfugge ai criteri rigidi che vanno applicati alla commedia e si apre al più ricco bacino delle risorse della lingua e dello stile» (p. 19).

Alla luce di questi elementi comuni, le dichiarazioni di poetica di cui sono ricche le opere che si autodefiniscono eroicomiche, in genere stringenti, possono non essere tenute da conto. Di conseguenza *Il Morgante*, *Lo scherno degli Dei*, *La moscheide*, ma anche opere dialettali come la *Vaiasseide* di Giulio Cesare Cortese, possono lecitamente far parte del *corpus* senza porre nella *princeps* della *Secchia rapita* il necessario termine *ante quem* per trattare del genere. Del resto va detto che già gli atti curati da Bucchi, menzionati in apertura, esordivano con la *Batracomiomachia* ed i poemi zooepici del Cinquecento, chiudendo il discorso con Parini e Monti. Questo libro consente di ampliare ancor più i recinti e va detto che alcune piste poco esplorate, per esempio quella dell'eroicomico dialettale, potrebbero portare in futuro frutti fecondi.

Per chiudere il discorso, non sarà superfluo accennare alla forma agile dei saggi, non appesantiti da note ma corredati da utili bibliografie ragionate alla fine, ottimo strumento sia per l'approfondimento di alcune questioni sia per un primo approccio da parte di studenti universitari. I contributi, perlomeno quelli dedicati alle opere (Villoresi, Faini, Cabani, Contini, Girotto, Arbizzoni), si pongono infatti al guado tra l'intento didascalico e l'approfondimento critico. Gli altri, come si è detto, pongono invece questioni teoriche che nei prossimi anni potranno essere spunto di riflessione e dibattito. Non è eccessivo dunque affermare che il ricco volume curato da Crimi e Malavasi diventerà rapidamente un passaggio obbligato per lo studio dell'eroicomico.

LUCA FERRARO

GIUSEPPE PARINI, *Il Giorno. Il Mattino, Il Meriggio, Il Vespro, La Notte*, a cura di Roberto Leporatti, con commento di Edoardo Esposito e Antonio Di Silvestro, Pisa-Roma, Serra, 2020, 320 p.

L'ELEGANTE edizione de *Il Giorno. Il Mattino, Il Meriggio, Il Vespro, La Notte* di Giuseppe Parini, a cura di Roberto Leporatti, con commento di Edoardo Esposito e Antonio Di Silvestro, appena uscita per l'editore Fabrizio Ser-

ra (Pisa-Roma), costituisce, per gli studiosi, una tessera fondamentale nel disegno dell'Edizione Nazionale delle opere di Giuseppe Parini diretta da Giorgio Baroni.

Il volume si presenta come idealmente organizzato in tre parti.

La prima parte, curata da Roberto Leporatti, è costituita da una breve *Introduzione* (pp. 7-11), da una puntuale *Descrizione dei testimoni* (pp. 15-26), da una esaustiva *Nota al testo* (pp. 27-81), seguita da alcune pagine di *Tavole* (pp. 83-93) e da riproduzioni fotografiche dei manoscritti (pp. 95-108). La seconda riporta il testo, annotato in calce in un doppio, talvolta triplo, apparato filologico-variantistico, del *Giorno*, diviso nelle sue quattro sezioni, ed è seguita da tre *Appendici* che restituiscono *Frammenti e appunti* pariniani. La terza, infine, presenta le *Note di commento* a cura di Edoardo Esposito (*Mattino, Meriggio, Vespro*) e di Antonio Di Silvestro (*La Notte* e i *Frammenti*) (pp. 241-305).

Come sottolinea Leporatti nell'*Introduzione*, il volume non vuole presentarsi come «una vera e propria nuova edizione», quanto piuttosto come una «revisione» di quella «magistrale edizione curata da Isella», e pubblicata da Ricciardi nel 1969, la quale «ha confermato la sua sostanziale tenuta e resta un contributo indispensabile allo studio della storia interna del poema» (pp. 8-9).

Sottolineando i legami che la nuova edizione allaccia, dunque, con la tradizione critica precedente (non solo Isella, ma anche, per quanto riguarda le edizioni, Reina, Bellotti, Salveraglio, Mazzoni e Bellorini, e, per gli studi, Caretti, Barbi, Citati, Amaturò), il curatore presenta in modo chiaro le novità introdotte, che riguardano sia il testo sia gli apparati.

Per il testo, pur essendo «la scelta dei testimoni su cui esemplare la lezione del poema unitario [...] di fatto obbligata» (p. 9), Leporatti sottolinea alcune differenze con l'edizione Isella, che consistono in una serie di restauri, elencati nella *Nota al testo*, giustificati dal riesame scrupoloso degli autografi, e nella scelta di una linea «più conservativa» (p. 9) per la questione dei segni diacritici.

Per gli apparati, sempre rispetto all'edizione di Isella, il curatore dichiara di aver «assunto con maggiore cautela» la seriazione degli autografi di *Mattino* e *Notte* (p. 10) e di aver preferito «soluzioni meno sintetiche» con l'intenzione di «rendere più fluidi e leggibili gli apparati e consentirne al lettore una più chiara e agevole consultazione». Proprio il «criterio fondamentale di leggibilità» (p. 11) è eletto da Leporatti come fine cui tendere perché l'opera possa stimolare nuovi studi.

L'accurata *Nota al testo* si presenta, d'altronde, come punto di partenza d'ora in poi imprescindibile per sondare la complicata storia redazionale del poema.

La descrizione degli autografi delle quattro parti del *Giorno*, condotta in costante dialettica con la tradizione critica precedente, è minuziosa e ben

restituisce la complessità del lavoro pariniano, che il curatore definisce «di puntuale e per certi aspetti maniacale revisione piuttosto che di un vero e proprio processo compositivo in atto» (p. 29).

Sia per *Il Mattino* sia per *La Notte*, le due parti più complesse, viene anticipata la seriazione che risulta dallo studio dei testimoni, poi analizzati nel dettaglio. Nei casi più ostici, per esempio quello del foglio Ambr. IV 7^{bis} del *Mattino*, Leporatti opta per un criterio di trasparenza, non nascondendo, anzi sottolineando le difficoltà riscontrate nella collocazione, e lasciando la questione sospesa: «Si è potuto identificare con sufficiente sicurezza il punto di partenza del processo elaborativo, il quaderno Ambr. IV 5 con i suoi inserti alle pp. 5-6 e pp. 19-20 [...], e la sua anteriorità rispetto alla trascrizione completa del poemetto nei quaderni Ambr. IV 3 e IV 4 (b). Per le altre testimonianze si ritiene che non vi siano elementi incontrovertibili per assicurarne la posizione soprattutto in rapporto a *a* e *b*, e pertanto si è pensato di adottare delle sigle che non nascondano queste difficoltà dietro un'apparente sicurezza: la collocazione del foglio Ambr. IV 7^{bis} (*x*) resta incerta soprattutto in ragione della sua brevità» (p. 32).

Ancora, rispetto alla seriazione della *Notte*, vengono accolte le intuizioni di Isella, salvo per la posticipazione, anche in questo caso («seppur con qualche riserva») (p. 49), dell'Ambr. IV 14.

Nelle più brevi indicazioni che riguardano *Il Meriggio* e *Il Vespro*, il curatore introduce alcune importanti considerazioni filologiche in relazione alla recente pubblicazione de *Il Mattino* e *Il Meriggio* a cura di Giovanni Biancardi sempre all'interno dell'Edizione Nazionale: «Nell'edizione del *Mattino* e del *Mezzogiorno* curata da Giovanni Biancardi per questa Edizione Nazionale il testo dell'Ambr. IV 10^{bis} è stato pubblicato in appendice, sospendendo il giudizio sulla collocazione del documento, ossia prendendo le distanze dalla proposta di Isella ma senza accogliere le conclusioni di interventi successivi [...]. In questa sede non è opportuno riprendere la questione[...]. Ci limitiamo a ribadire che la tesi sostenuta da Isella [...] non è più sostenibile» (p. 48). E poi annota in calce: «Non pare condivisibile l'opinione, in qualche modo di compromesso, sostenuta da Biancardi ...» (ivi, nota 5).

A chiusura della *Nota al testo* i *Criteri di edizione* ribadiscono le scelte adottate e si soffermano in particolare sulla principale novità introdotta in questa edizione: «un atteggiamento non rigidamente conservativo riguardo al sofisticato sistema di accenti, che l'autore ha distribuito nei testi con funzioni diverse» (p. 71). Questa decisione, nell'ottica di non creare dubbi o equivoci nel lettore, ha suggerito a Leporatti di intervenire nei pochi casi in cui l'accento non era stato introdotto in modo uniforme. Seguono esempi precisi.

Gli apparati al testo si presentano organizzati in fasce: nella prima, comune a tutti i poemetti, sono indicati gli accidenti intervenuti nel corso della

trascrizione dei testimoni e i rari interventi che si sono resi necessari. Questa prima fascia viene sdoppiata in una seconda fascia genetica necessaria nel caso dei poemetti del *Mattino* e della *Notte* che presentano varianti redazionali. In alcuni passaggi questa seconda fascia viene a sua volta sdoppiata in genetica ed evolutiva. Una terza fascia, in corpo minore, dà conto invece delle varianti di *Mattino II*, *Meriggio* e *Vespro* rispetto ai poemetti a stampa *Mattino I* e *Mezzogiorno* dell'edizione a cura di Biancardi.

Anche attraverso l'uso delle note a piè di pagina il curatore puntualizza costantemente di che cosa il testo dà conto, indicando tutti i casi che non permettono soluzioni certe.

Un posto a parte, volto sia a esaltarne «l'eccezionalità» sia, come pare corretto, a non sovraccaricare gli apparati, è infine dedicato ai frammenti e agli appunti in prosa relativi all'elaborazione dell'opera che occupano le tre *Appendici* subito dopo il testo dei poemetti.

Nelle *Tavole*, infine, il curatore propone un utile regesto dei manoscritti e delle concordanze.

La terza parte del volume, come si è prima detto, è costituita dalle *Note di commento* approntate da Edoardo Esposito e Antonio Di Silvestro. La scelta di porre le *Note* dopo il testo è chiarita dai due studiosi, orientati, da una parte, a lasciare il testo, incompiuto, seguito solo dai segni preparatori e dai ripensamenti del suo autore; dall'altra, a non appesantire la pagina con un commento per due terzi «già fornito in altro luogo» e a procurare una «soluzione che fosse graficamente soddisfacente» (p. 242).

Pare, invero, soprattutto un auspicio che il volume possa capitare nelle mani di un «lettore che non sia studioso di professione» (p. 242). Si vuol dire, con tale riflessione, semplicemente che un'edizione filologicamente rigorosa come questa di cui si sta scrivendo sembra per sua natura destinata a un pubblico specialistico che, oltre a godere del testo restituito, possa seguire e comprendere appieno un lavoro documentato, preciso ed estremamente complesso come quello proposto; ma è evidente come sia un godibile vantaggio per tutti poter fruire dell'opera pariniana in una veste che ha saputo coniugare la qualità dell'operazione compiuta con l'attenzione alla sua più generale leggibilità.

MADDALENA RASERA

«Schede umanistiche - Antichi e Moderni», *Gadda e i classici latini*, a cura di Alice Borali, xxxiii (2019), 2, 280 p.

IL volume in questione, secondo numero del 2019 di «Schede umanistiche», monografico, offre agli studiosi un'accurata selezione di contributi dedicati

al dialogo di Carlo Emilio Gadda con la cultura latina. Il tema, in linea con l'orientamento della serie «Antichi e Moderni», di cui questo numero fa parte, rivolto alla dialettica fra modernità e retaggio classico, viene affrontato dai saggi qui raccolti che propongono nuove interpretazioni di acquisizioni critiche già note e originali approfondimenti, restituendoci l'immagine di un autore il cui sguardo critico sulla realtà che intende rappresentare è sempre sottoposto all'azione delle numerose fonti a cui attinge, tra cui le letture degli autori classici: Virgilio, Cesare, Ovidio, Orazio, Catullo, Livio.

Gadda e i classici latini completa un percorso iniziato, nell'ambito della critica gaddiana, sin dal 1964, con il primo studio organico condotto da Enrico Flores sulle occorrenze del latino medievale nella *Cognizione del dolore*, fino ai più recenti lavori di Antonio La Penna su *Eros e Priapo* e di Emanuele Narducci, che in *La gallina Cicerone. Carlo Emilio Gadda e gli scrittori antichi* (2003) conduce una fondamentale operazione di censimento e di disamina dei principali recuperi gaddiani dagli autori latini che facevano parte del suo canone. La presenza costante, evidenziata da Narducci, di questi autori nella sua produzione ribadisce un rapporto privilegiato dello scrittore con la classicità (latina soprattutto, rispetto al rilievo assai minore del greco). La bibliografia posta in calce al volume, che raccoglie più di centocinquanta titoli, documenta la ricchezza di questo campo d'indagine, offrendo un bilancio dei principali risultati delle precedenti ricerche e costituendosi così come uno strumento imprescindibile per chi intenda impegnarsi in futuri approfondimenti.

Oltre alla bibliografia viene proposto, in Appendice, un catalogo aggiornato dei testi dedicati alla cultura latina presenti nella biblioteca dell'autore: si tratta di una collezione di più di settanta volumi (di cui quattordici presentano notazioni di carattere lessicale o postille personali). All'inventario presentato da Alice Borali, che è anche responsabile della curatela del volume, segue il *Contributo alla storia romana dalla morte di Giulio Cesare alla morte di Cicerone*, una ricostruzione storica ad uso scolastico che la madre di Gadda, Adele Lehr, insegnante di lettere, scrisse tra il 1889 e il 1890, quando aveva appena ventotto anni. Il *Contributo*, pubblicato a cura di Maria Villano e corredato di un'esautiva *Nota introduttiva*, fornisce un'idea di quello che doveva essere il sistema educativo e culturale materno. Sarà la madre a introdurre per la prima volta Gadda al latino: il suo tentativo di trasmettere ai figli un patrimonio non solo linguistico e letterario ma anche civile e morale derivatole dalla latinità classica alimenterà, in Gadda, un interesse che, se nutrito per lo più di letture scolastiche condotte negli anni giovanili, sarà destinato a perdurare nel tempo e a influenzare in molteplici aspetti la sua opera.

L'esaltazione da parte di Adele dei valori militari e patriottici ha avuto un certo rilievo nella lettura gaddiana dei classici: indicativo il caso di uno degli

autori prediletti, Cesare, grande condottiero che, tanto nell'immaginario della madre quanto in quello del figlio, viene eletto a emblema del nazionalismo. Lontano dall'idolatria riservata a Cesare, il rapporto con Cicerone – il *meno caro dei latini*, come afferma Elisa Romano, autrice del primo saggio – è al centro di un'indagine sulla fama anticiceroniana dell'autore: una posizione resa esplicita nel racconto *San Giorgio in casa Brocchi* (per il quale l'autrice identifica un antecedente nelle annotazioni al *De officiis* presenti nel *Quaderno di Buenos Aires* del 1923-24), la cui origine viene ricondotta all'idiosincrasia gaddiana per gli stereotipi di una certa tradizione scolastica che riconosceva in Cicerone (e nel *De officiis* in particolare) un modello pedagogico e morale.

Alessandro Fo rilegge invece il rapporto di Gadda con Catullo alla luce di una recensione sulla traduzione di Salvatore Quasimodo di alcune poesie catulliane, pubblicata nel 1945. La recensione di Gadda è critica nei confronti della selezione operata da Quasimodo, basata, a suo avviso, su un'idea di Catullo che non rendeva giustizia alla capacità del poeta romano di rappresentare la realtà in tutte le sue contraddizioni, anche nei suoi aspetti più bassi, più provocatori, più devianti rispetto alla morale comune, in una commistione di realismo e di satira vicina alla sensibilità di entrambi gli scrittori. In questo come in altri modelli classici, Gadda finisce per riconoscere i caratteri della propria ricerca espressiva e stilistica. Donatella Martinelli, nel suo saggio dedicato alla lettura gaddiana di Orazio, ribadisce questo aspetto nel portare all'attenzione la sovrapposizione che si viene a creare, in alcuni luoghi testuali della prima produzione gaddiana, dagli esordi letterari al *Castello di Udine*, tra il senso eroico oraziano e gli ideali giovanili dell'autore.

Fra i *veteres auctores*, un posto d'onore è riservato a Virgilio, poeta di cui Gadda è a tal punto appassionato da portare con sé in trincea una copia dell'*Eneide* e da saperne citare a memoria quasi tutto il sesto libro. Con il verso virgiliano *prospexi Italiam summa sublimis ab unda* Gadda sceglierà consapevolmente di aprire il suo primo quaderno di guerra del 1916, condividendo con il poeta latino il proprio orizzonte etico: l'*amor patriae*, il senso del dovere e del sacrificio ma anche l'amara delusione derivata dal fallimento dell'impresa patriottica e il conseguente senso di solitudine. Virgilio è un poeta che, come viene dimostrato da Giovanni Cipriani e Noemi Corlito nel loro saggio dedicato al personaggio di Palinuro, Gadda avverte molto vicino alla sua sensibilità, tanto da farne presenza viva in un mondo sentito come in declino; un rapporto privilegiato ribadito anche da Riccardo Stracuzzi, che riprende una questione ampiamente dibattuta, quella della presenza di Virgilio nella *Cognizione del dolore* e, in particolare, nel frammento inedito *Cui non risere parentes* (il cui titolo deriva a Gadda dal celebre verso della quarta *Ecloga* virgiliana), sviluppandola in chiave psicanalitica e autobiografica.

La lettura psicanalitica del rapporto tra l'autore e la cultura classica trova riscontro nelle recenti acquisizioni della critica che, come fa notare Paola Italia nella sua premessa al volume, hanno permesso di retrodatare ai primi anni Trenta la conoscenza di un testo fondamentale per l'introduzione in Italia del pensiero freudiano: *Elementi di psicoanalisi* (1931). La lettura (e rilettura) dei classici non solo consente a Gadda di mettere in discussione i luoghi comuni derivatigli dall'esperienza scolastica per rielaborare autonomamente i propri modelli, ma favorisce una loro attualizzazione. L'uso comparativo che Gadda fa degli *auctores* (declinato in senso anche strettamente personale e autobiografico) è il *trait d'union*, l'elemento di comunione di questi saggi ricchi di spunti critici sicuramente utili a chi intenda approfondire il suo rapporto con i *cari latini*.

CAROLINA ROSSI

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Settembre 2021

(CZ 2 · FG 13)

